

## Osservatorio sul Nord Est

### L'agenda del Nord Est

*Il Gazzettino, 19.10.2010*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 31 agosto - 2 settembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1024 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Andrea Suisani ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## TRA DISOCCUPAZIONE E FISCO LA CRISI PREOCCUPA TUTTE LE CATEGORIE SOCIALI

di Paolo Gurisatti \*

All'inizio di quest'anno Demos ha condotto un'indagine sui rischi percepiti come rilevanti nel periodo della crisi. Un panel di imprenditori, intervistato a febbraio, ha sostenuto quanto segue: "Nel 2009 il cruccio principale erano i clienti insolventi e le banche con i cordoni della borsa troppo stretti. Nel 2010 il problema principale è la caduta degli ordini". A sette mesi di distanza quella previsione è, purtroppo, confermata. La speranza di una ripresa forte, in grado di assorbire la drastica riduzione di attività del 2009 e il ricorso alla cassa integrazione, è venuta meno. Il sondaggio di oggi conferma che l'incertezza è ancora molto alta e il 45.8% di cittadini del Nordest (non solo imprenditori) ritiene che il calo di lavoro e il rischio disoccupazione siano i principali nodi dell'agenda regionale.

In controtendenza proprio gli imprenditori e i lavoratori autonomi, che per primi avevano segnalato la questione. Per questo gruppo sociale, maggioritario e politicamente influente nel Nordest, il lavoro c'è. Il problema principale è un altro: il carico fiscale che mortifica gli sforzi di ripresa. In questa direzione si esprime il 25.6% degli imprenditori intervistati (contro il 7.2% della media generale).

La percezione della crisi è dunque assai diversa, a seconda della categoria sociale e della posizione nella professione. I più preoccupati sembrano essere oggi i liberi professionisti (56.6%) e i lavoratori "di concetto" (tecnici, impiegati e funzionari pubblici, 51.5%). Oltre ai disoccupati stessi, ovviamente, che non vedono prospettive di lavoro nel 60.2% dei casi e lamentano problemi nella qualità dei servizi sociali e dei meccanismi di assistenza.

Queste differenze sono lo specchio di una ripresa a macchia di leopardo, che beneficia un poco le imprese e i settori collegati alla domanda estera. Ma garantisce lavoro in modo ancora contenuto ai servizi e alle attività domestiche. I consumatori italiani sono sempre più prudenti. Selezionano la spesa. Rinviando investimenti importanti e limitano gli acquisti ai beni e servizi strettamente necessari. Le riserve si stanno assottigliando e il timore di intaccare il patrimonio personale, comincia a farsi strada in tutti i ceti, anche nelle professioni un tempo meno esposte ai rigori della congiuntura.

Il nostro sistema resiste grazie agli ammortizzatori sociali, governati dalle grandi organizzazioni collettive, ma comincia ad esser scoperto in alcune aree storicamente escluse dalle tutele collettive.

Se osserviamo la distribuzione dei timori di disoccupazione, per classi di età, troviamo punte superiori alla media tra i 45 e i 54 anni (60%). In questa classe di età si collocano coloro che sono esclusi dal vecchio sistema pensionistico e si avvicinano alla fase finale della carriera con ansie e preoccupazioni sconosciute alle generazioni pre-riforma.

E' la fine del miracolo italiano basato sul debito. Da quest'anno diventano tangibili le differenze tra le generazioni della Prima Repubblica e quelle successive. Il reddito prodotto non è più sufficiente a mantenere livelli di consumo elevati, accantonare fondi privati di previdenza e anti-infortunistica, soddisfare le esigenze di un fisco tra i più esosi del mondo e rimborsare il debito pubblico più alto d'Europa. Non è più possibile neanche nel mitico Nordest, dove il timore della disoccupazione rappresenta oggi il sintomo di un malessere più esteso.

*\* Economista e docente universitario*

## PER L'EX MITICO NORD EST E' ALLARME DISOCCUPAZIONE

di Natascia Porcellato

Nord Est e disoccupazione: questo binomio, impensabile fino a qualche anno fa, appare ora quanto mai attuale. I dati raccolti da *Demos* per *Il Gazzettino* e pubblicati oggi all'interno dell'*Osservatorio sul Nord Est*, infatti, mostrano come la questione lavorativa sia in cima alle inquietudini dei nordestini. Il 46% degli intervistati pone la disoccupazione al primo posto dell'agenda regionale seguita, a grande distanza, dal costo della vita (12%) e dalla qualità dei servizi sociali e sanitari (10%). Immigrazione e criminalità raccolgono sostanzialmente la medesima attenzione (entrambe intorno all'8%), mentre chiudono questa classifica delle priorità le tasse (7%), la viabilità (5%) e il deterioramento ambientale (4%).

«*Il lavoro non mi piace, non piace a nessuno, ma a me piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi*», diceva J. Conrad. Un aforisma adatto a descrivere il Nord Est, l'area che ha fatto del lavoro la principale fonte di identità e riconoscimento, oltre che veicolo di mobilità e integrazione sociale. Oggi, però, il meccanismo pare essersi inceppato di fronte alla crisi. Molte aziende sono in difficoltà o chiuse. Cassa integrazione e mobilità; licenziamenti e difficoltà nel trovare un posto di lavoro; la tendenza a impiegare i nuovi collaboratori in modo "flessibile" (o, meglio: "precario"): appaiono questi i principali tratti dell'attuale realtà lavorativa del Nord Est. E l'insieme di questi fattori ne mette in discussione non solo l'impianto socio-economico, ma l'identità stessa.

Per questi motivi la preoccupazione per il lavoro appare rischiosa su due fronti: perché racchiude sia la difficoltà individuale nella ricerca di un posto, ma mette a rischio anche il fondamento dell'identità sociale dell'intera area. In quel 46% che indica nella disoccupazione il primo problema scorgiamo entrambe le dimensioni. La crescita rispetto allo scorso anno è di circa 15 punti percentuali, ma guardando al 2003 la differenza è pari a +34. In effetti, l'agenda che i nordestini delineavano sette anni fa sembra appartenere a un'altra epoca: la priorità, allora, era il costo della vita, mentre la questione occupazionale era indicata dal 12% dei rispondenti, al pari della viabilità. Vediamo ora i diversi profili che accompagnano le principali voci dell'agenda del Nord Est. La *disoccupazione* appare un'angoscia diffusa e trasversale. Tuttavia, un'attenzione superiore alla media le viene riservata da coloro che hanno tra i 45 e i

64 anni, dagli impiegati e dai liberi professionisti, oltre che dai disoccupati. Dal punto di vista politico, gli elettori che più di altri indicano nel lavoro il principale problema da risolvere sono quelli di Fli, dei partiti della sinistra radicale, dell'Idv e del Pd.

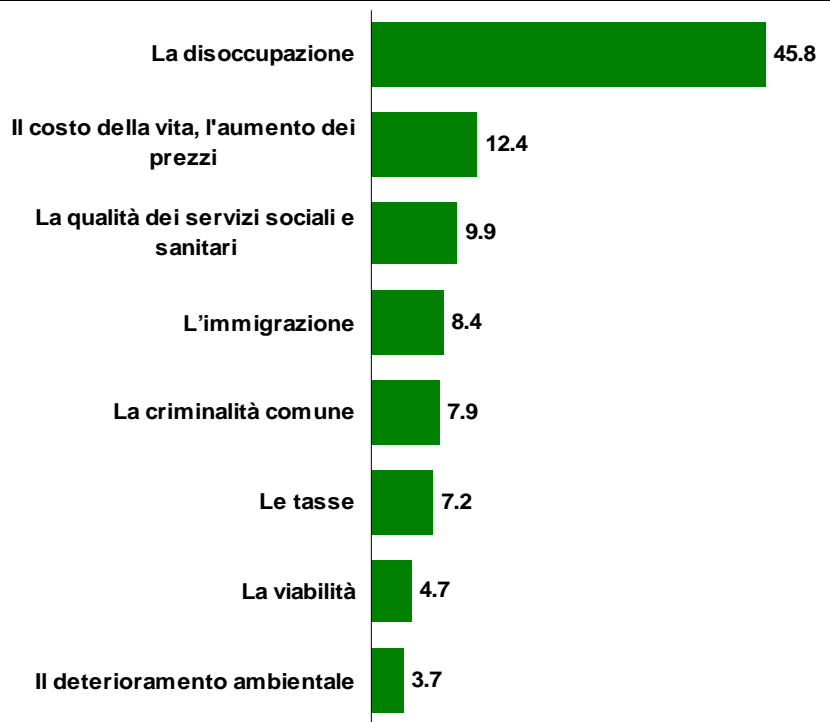
Il *costo della vita*, invece, viene soprattutto indicato dai giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni e dalle casalinghe mentre, politicamente, sono i simpatizzanti di Prc-Pdci e Sel a sentire maggiormente il problema.

La *qualità dei servizi socio-sanitari*, poi, solleva maggiore preoccupazione in pensionati, disoccupati e liberi professionisti. Guardando all'età, sono presenti in misura superiore alla media le persone con oltre 65 anni, mentre gli elettorati più sensibili al tema sono quelli orientati verso Pd e Udc.

L'*immigrazione*, invece, è indicata soprattutto da coloro che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, dagli operai e dai simpatizzanti di Lega Nord e Pdl, mentre la *criminalità comune* interessa gli over 55 e gli imprenditori. Le *tassee*, infine, sono il problema sentito in misura maggiore da coloro che hanno tra i 35 e i 44 anni, dagli imprenditori e dagli elettori del Pdl e di Fli.

**L'AGENDA DEL NORD EST**

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)

<b>COME E' CAMBIATA NEL TEMPO</b> Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta – Serie storica)						
	set-10	set-09	lug-08	lug-07	set-04	nov-03
La disoccupazione	45.8	30.4	11.4	9.9	16.9	11.7
Costo della vita, aumento dei prezzi	12.4	8.7	29.8	18.1	29.6	24.7
La qualità dei servizi sociali e sanitari	9.9	11.1	9.1	15.3	16.4	19.2
L'immigrazione	8.4	17.2	13.8	15.9	6.3	7.7
La criminalità comune	7.9	13.5	16.2	14.2	13.8	16.6
Le tasse	7.2	6.8	10.4	12.8	---	---
La viabilità	4.7	6.5	5.1	9.1	9.4	11.9
Il deterioramento ambientale	3.7	5.8	4.3	4.8	7.7	8.3
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)</b>						

<b>IL FATTORE ETA'</b> Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
La disoccupazione	46.5	38.8	38.1	60.6	54.1	41.1	<b>45.8</b>
Costo della vita, aumento dei prezzi	9.2	21.2	15.4	9.8	8.2	11.7	<b>12.4</b>
La qualità dei servizi sociali e sanitari	6.8	2.2	8.7	6.8	10.0	18.1	<b>9.9</b>
L'immigrazione	8.8	11.9	11.0	7.0	2.7	8.7	<b>8.4</b>
La criminalità comune	4.1	7.8	7.6	4.2	11.5	10.8	<b>7.9</b>
Le tasse	7.4	6.6	12.7	4.7	4.9	4.6	<b>7.2</b>
La viabilità	6.2	8.0	5.9	2.5	4.4	3.0	<b>4.7</b>
Il deterioramento ambientale	10.8	3.6	0.6	4.4	4.1	2.1	<b>3.7</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)</b>							

<b>LE PREOCCUPAZIONI DELLE PROFESSIONI</b> Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta in base alla categoria socio-professionale)										
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI	
La disoccupazione	43.8	51.5	22.9	56.7	45.9	42.6	60.2	47.4	<b>45.8</b>	
Costo della vita, aumento dei prezzi	11.7	14.4	7.2	4.8	8.1	21.1	7.1	11.0	<b>12.4</b>	
La qualità dei servizi sociali e sanitari	3.2	8.3	3.0	15.1	7.6	12.2	15.9	16.4	<b>9.9</b>	
L'immigrazione	15.7	7.0	7.3	8.7	10.5	6.0	5.6	6.2	<b>8.4</b>	
La criminalità comune	8.6	6.7	21.0	0.0	5.8	5.2	4.9	8.4	<b>7.9</b>	
Le tasse	5.7	4.7	25.6	3.9	8.3	9.0	0.0	5.0	<b>7.2</b>	
La viabilità	6.2	4.6	9.8	9.9	6.5	2.5	0.8	2.8	<b>4.7</b>	
Il deterioramento ambientale	5.1	2.9	3.1	1.0	7.1	1.4	5.5	2.8	<b>3.7</b>	
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)</b>										

<b>L'AGENDA "POLITICA"</b>										
<b>Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta in base all'orientamento politico)</b>										
	<b>Pd</b>	<b>Idv</b>	<b>Pdl</b>	<b>Lega Nord</b>	<b>FLI</b>	<b>Udc</b>	<b>Prc-Pdci e Sel</b>	<b>Altri partiti</b>	<b>Incerti, reticenti</b>	<b>TUTTI</b>
La disoccupazione	59.5	50.0	41.9	39.3	49.0	39.8	58.3	50.8	43.8	<b>45.8</b>
Costo della vita, aumento dei prezzi	6.4	7.8	9.7	14.5	8.8	5.8	16.7	17.9	15.2	<b>12.4</b>
La qualità dei servizi sociali e sanitari	15.7	6.9	8.0	5.9	11.3	20.4	8.4	3.1	11.2	<b>9.9</b>
L'immigrazione	6.1	3.8	14.8	13.0	6.4	6.2	0.0	9.8	5.9	<b>8.4</b>
La criminalità comune	1.5	7.1	9.3	9.5	8.2	9.5	6.2	8.7	8.6	<b>7.9</b>
Le tasse	6.3	8.4	11.0	7.0	13.4	6.1	2.7	9.8	5.6	<b>7.2</b>
La viabilità	2.1	6.5	1.4	7.6	1.4	8.9	5.4	0.0	5.2	<b>4.7</b>
Il deterioramento ambientale	2.4	9.5	3.9	3.1	1.5	3.3	2.3	0.0	4.4	<b>3.7</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)</b>										